

L'inflazione in ripresa

A novembre sale all'8,6

E l'abbigliamento a tirare la volata

L'incremento è il più alto degli ultimi mesi: 0,7% su base nazionale - Nelle grandi città i rincari sostenuti soprattutto dalle tariffe della luce e dal riscaldamento

ROMA — Come nelle previsioni: anche a novembre l'inflazione non ne vuole saperne di fare dietro front. I dati sull'aumento del costo della vita nelle cinque città campione del centro nord (Milano, Torino, Trieste, Genova e Bologna) resi noti alcuni giorni fa dicevano che anche questo mese l'inflazione avrebbe abbondantemente superato l'8 per cento e con molta probabilità avrebbe toccato l'8,5 per cento. Ieri l'Istat ha precisato l'entità della crescita: il tasso annuo di crescita dell'inflazione è salito all'8,6.

È il risultato di un ulteriore incremento sostenuto dai prezzi al consumo registrato a novembre in confronto al mese precedente: +0,7 per cento. Una cifra senza dubbio più modesta di quella di ottobre quando l'aumento fu record (+1,2 per cento), ma resta, comunque, uno dei dati più alti di tutto il 1985.

Preoccupa soprattutto il confronto con i mesi precedenti ottobre, quando i furono cresciute molto meno acute che in precedenza, tanto che il pentapartito cominciò a spandere ottimismo a pieno mani.

A settembre ci fu un aumento dello 0,4, ad agosto dello 0,2, a luglio dello 0,3, a

giugno dello 0,5. Il mese che ha fatto registrare l'aumento più basso dell'inflazione su base annua è stato settembre (8,3), ma da allora la corsa è ripresa. Senza grandi scosse, in tutto sommato, ma con andamento lineare rivolto verso l'alto.

Vediamo quali sono le voci che hanno spinto i prezzi di

novembre. La palma del peggiore spetta all'abbigliamento che è scattato dell'1,1 per cento. Questo dato nazionale si discosta leggermente dalle indicazioni scaturite dalle rilevazioni nelle cinque città campione. Qui furono luce e riscaldamento a tirare la volata dei rincari. Non che questo capitolo non sia vorticatosamente aumentato anche nel resto d'Italia, ma la crescita è stata inferiore a quella dei capi di vestiario e delle calzature. Aumento forse anche per i beni e servizi vari, mentre non c'è nessuna variazione nell'andamento degli affitti e per le abitazioni (il dato viene rilevato su base trimestrale).

Su base annua i prezzi dei generi alimentari sono cresciuti di 9,2 per cento, quelli del settore abbigliamento del 9,3, i prezzi dell'elettricità e dei combustibili del 7,2, gli affitti del 7,8 e i beni e servizi vari dell'8,1 per cento.



Giorgio Benvenuto

Di nostro inviato

FIRENZE — Neppure nell'ultima giornata, quella tradizionalmente riservata alla votazione dei documenti e agli organigrammi, il congresso della Uil ha rinunciato a parlare della vertenza d'autunno. Del resto, il discorso di Gianni Agnelli in quel di Torino è stato letto anche come risposta a quanto, qui per quattro giorni di fila hanno detto il presidente del Consiglio, i ministri, gli esponenti dell'imprenditoria pubblica e privata, a una tribuna che ha avuto l'ambizionato di anticipare gli scenari della trattativa che martedì prossimo riprenderà nella capitale. «La sortita di Agnelli — ha commentato, con i giornalisti, Giorgio Benvenuto riconfermato all'unanimità segretario generale della Uil — ha aperto uno squarcio sulla schizofrenia della delegazione confindustriale al tavolo di negoziato. Lucchini fa un discorso sindacale, Agnelli ne fa uno politico e questo dualismo spiega perché in questo congresso, la Uil ha privilegiato un approccio gradualistico per non forzare in questa è la motivazione data — i rapporti con le altre confederazioni».

Così, più che un «sindacato dei cittadini», dal congresso esce l'immagine di un «sindacato di servizi» che nel momento in cui rivendica il suo vasto radicamento nei luoghi di lavoro — si legge testualmente nel documento — deve porsi l'obiettivo di allargare la sfera degli interessi da tutelare. Per la precisione: dei lavoratori nella società civile. Approvazione unanime.

Non altrettanto è avvenuto sulle incompatibilità. Il testo originario proposto dal congresso è stato corretto: abbondantemente limita la caduta delle incompatibilità sindacali con gli incarichi di

repubblicano come il ministro della difesa: «Il governo — ha risposto questi — deve esercitare il suo potere, che è tanto, senza farsi dividere dalle pregiudiziali della Confindustria. Peggio ancora sarebbe affidare ad Agnelli la delega alla gestione dell'economia. Sarebbe da pagliacci».

La stessa mozione conclusiva del congresso Uil ha saltato ogni riferimento alla vertenza sul costo del lavoro e la contrattazione come a sottolineare che la partita è di fatto chiusa. Soltanto un accenno alla piattaforma rivendicativa delle tre confederazioni, ma per dire che la rottura dell'anno scorso sul taglio della scala mobile non ha poi assunto il carattere dello scontro apertamente antiumaristi. Sulle stesse scelte più controverse, in questo congresso, la Uil ha privilegiato un approccio gradualistico per non forzare in questa è la motivazione data — i rapporti con le altre confederazioni».

Benvenuto è diventato pessimista? «No. Una volta finiti i fuochi d'artificio, l'accordo si può fare in mezza giornata. Dopo l'intesa con il governo, non si può più tornare indietro. Sembra un accenno al decreto che parla del ministro De Michelis hanno evocato. Ma nella stessa maggioranza di governo c'è chi, come Spadolini, mette le mani avanti, quasi a voler fermare non solo l'ipotesi del decreto ma ogni altro intervento di pressione del governo sugli industriali. Benvenuto, di fronte a questa domanda, ha passato la parola a Liverani, i partiti esecutivi (anche se si fa il segretario di

sezioni), ha precisato Benvenuto, consente candidature nelle liste di partito senza decidere dagli organismi ma con la perdita dell'incarico operativo nell'organizzazione, rinvia al Comitato centrale la decisione (a maggioranza qualificata) di ulteriori modifiche una volta concluso il confronto con Cgil e Cisl. Ma tutta la delegazione piemontese, una parte del metalmeccanici e i repubblicani romagnoli hanno ugualmente votato massicciamente contro.

Ma né su questo né su altri temi c'è stata contrapposizione di componenti, ha sottolineato Benvenuto presentando l'unità di questa confederazione come un fiore all'occhiello. Ed è stato proprio l'ex segretario «spodestato» della Uil, Vanni, a presentare la candidatura di Benvenuto alla segreteria generale. Per la prima volta, inoltre, i delegati hanno votato a scrutinio segreto il Comitato centrale. E la sorpresa c'è stata: Walter Galbusera è arrivato soltanto ottavo, dopo due repubblicani, nonostante la preponderanza della componente socialista. La quale ha un uomo in più in segreteria: Giancarlo Fontanelli (arriva dal patronato Ital). In tutto sette socialisti contro i tre repubblicani e i tre socialdemocratici, ma Benvenuto ha perduto il doppio voto e ora dovrà istituire una segreteria generale con il repubblicano Liverani e il socialdemocratico Agostini. Gli equilibri sono salvi. Resta che una segreteria di tredici porta mano. E l'ultima battuta di Benvenuto: «Abbiamo già ordinato un ferro di cavallo».

Pasquale Cascella

La borsa

Si scatena la rincorsa ai titoli assicurativi



MILANO — I mutamenti annunciati o presunti nelle vecchie compagnie azionarie, che stanno cambiando il Gotha della grande finanza (e non c'è solo Medobanca in ballo, in questi giorni ha tenuto cartello anche Gemina e quindi Fiat, Montedison e il resto) e il resto, continuano ad affacciarsi in Borsa che non hanno i veli molti alti con l'indice sempre in rialzo. Un rimescolio quasi veduto prima (che sembra quasi il termine del vasti movimenti strutturali e tecnologici e quindi finanziari che hanno investito tutto il mondo industriale) ha portato nelle «corbelles» di piazza degli Affari anche un'ondata di illusioni su cui

da sempre campa la speculazione. Le fantasie si sbrigliano, le voci si rincorrono. Tutto ciò favorisce anche una certa selettività, un cambio frequente di cavalli. Brillia su tutti il titolo delle Generali, tornate al vecchio ruolo di «regina della Borsa».

Perché le Generali? Il giro delle illusioni è questo. Il prezzo delle Generali (Agenzia) — che Gemina vende a un prezzo di imprenditori capellati da Gianni Varasi (della Max Mayer già presente nel sindacato di voto) il 12 del 17,1 per cento delle partecipazioni in Montedison (il restante 5 per cento verrà parcellato presso la banca d'affari londinese Warburg), il ricavo che ne verrà (si cal-

cola sui 400 miliardi) verrebbe impegnato da Gemina per acquisire un grosso pacco di Generali, ora detenuto da Euralux, della banca francese Lazar Frères (quel socio di Medobanca che ha ceduto il posto di consigliere a Cuccia) trasformando Gemina in un polo assicurativo. Verà o no questa illusione? Anni fa i tempi dell'affarista — e quindi degli incassi — Gemina-Montedison-Varasi sembravano a lungo, al mercato non importa. C'è quel pacchetto di Generali sempre in ballo, e in cerca d'autore, che in qualche mano finirà. Di qui il largo movimento di affari sui titoli delle Generali che trascina nella scia anche altri assicurativi fra cui in

Le Regioni da Altissimo: subito 300 miliardi per l'artigianato

Nella finanziaria il governo s'è scordato di inserire i fondi per la legge-quadro del settore, una legge attesa per ben dieci anni - Gli amministratori vogliono un capitolo di spesa «ad hoc» - Nuovi compiti agli enti locali

Della nostra redazione

FIRENZE — Dovrebbe essere il primo anno di applicazione della nuova legge quadro per l'artigianato. Ma il governo non ha stanziato una lira. E così, il provvedimento tanto atteso e tanto faticosamente elaborato rischia di restare lettera morta, un «numero» della Gazzetta Ufficiale buono per gli archivi ma non per chi lavora. Su questo argomento le Regioni italiane hanno fatto fronte comune. Tutte insieme sono andate dal ministro Altissimo per chiedere che sia colmata questa eclettante incongruenza.

Battono cassa, chiedono trecento miliardi ed un capitolo di spesa «ad hoc» da istituire nella legge finanziaria. Richieste sposate?

«Non credo proprio — replica Marco Mayer, assessore regionale all'artigianato della Toscana — né lo stesso ministro ha potuto negare fondamento alle nostre rivendicazioni».

Sul piatto della bilancia

Le Regioni hanno messo i nuovi compiti che impone la legge quadro: dall'agevolazione dell'accesso al credito all'assistenza tecnica, alla formazione

professionale, ai provvedimenti per l'export, alla politica per gli insediamenti. Un nutrito pacchetto di compiti per un settore che, anche in questi anni di dura recessione, si è mostrato particolarmente vitale: poco meno di un milione e mezzo di aziende, quattro milioni di dipendenti, settantamila posti di lavoro in più nel giro di un anno. «Il denaro pubblico che

chiediamo — dice ancora Marco Mayer — è destinato ad un settore produttivo degli assi portanti del tandem decantato made in Italy».

Non è pensabile, d'altra parte, che i finanziamenti per il settore siano reperiti nella fascia delle risorse «libere» dei bilanci regionali: la stessa legge finanziaria riduce ulteriormente i margini di discrezionalità delle assegnazioni regionali. Tanto più che ancora una volta viene negata l'autonomia impositiva alle Regioni. Per questi motivi — aggiunge l'assessore Mayer — le Regioni italiane, insieme a tutte le organizzazioni della categoria, hanno deciso di aprire una «vertenza artigianato» nei confronti del governo e della sua legge finanziaria.

Il problema non riguarda solo la scadenza ravvicinata della finanziaria. Con il passaggio di competenze alle Regioni in materia di artigianato, bisogna rivedere tutte le leggi in materia. Il rischio è grosso.

Ogni intervento sull'artigianato potrebbe restare paralizzato. Le leggi esistenti, infatti, prevedono finanziamenti statali e capitoli di spesa che non prevedono l'intervento delle Regioni. Essendo le competenze trasferite a queste ultime c'è il rischio di trovarsi in un terribile paradosso: da un lato leggi statali che non possono «spendere» perché il governo non è più competente, dall'altro Regioni che dovrebbero decidere gli interventi ma non possono usufruire dei finanziamenti statali. «Insomma — dice Mayer — un pasticcio che deve essere risolto al più presto se non si vogliono buttare a mare dieci anni di lavoro per dare vita alla legge quadro sull'artigianato».

Andrea Lazzeri

Calabria, sindaci in piazza contro la «finanziaria»

CATANZARO — Dieci sindaci calabresi — di cui quattro democristiani, tre comunisti, due socialisti e un socialdemocratico — hanno ieri reso noto un documento fortemente critico sulla legge finanziaria. La legge in discussione al Parlamento — dicono i sindaci — penalizza fortemente i comuni rendendo ancor più drammatica la loro già difficile situazione. Ciò è ancora più vero in Calabria, dove più grave è la situazione economica e sociale e dove la situazione occupazionale è drammatica e si scarica sui comuni. I dieci sindaci — fra cui quelli di grossi e importanti comuni come Acri, Corigliano, Roggiano

— hanno deciso di proporre a tutti i comuni calabresi l'appoggio di un ordine dei giornali affinché sia profondamente mutata la legge finanziaria ma hanno anche indetto una manifestazione pubblica unitaria per il 9 dicembre a Cosenza contro la finanziaria. Nell'appello per una piena riuscita della manifestazione i sindaci chiedono il sostegno dei sindacati confederati, delle amministrazioni provinciali e della Regione. «Ciò che deve essere risolto al più presto se non si vogliono buttare a mare dieci anni di lavoro per dare vita alla legge quadro sull'artigianato».

Acciaio Cee: Reagan limita le importazioni

NEW YORK — L'amministrazione Reagan ha imposto da ieri limitazioni alle importazioni di acciaio prodotto dai paesi della Comunità Economica Europea e minacciato a partire dal 1986 drastici tagli nel settore delle importazioni di condotti, tubazioni e altri prodotti siderurgici semi-finiti europei, come misure di ritorsione per la mancata accettazione britannica dell'accordo Usa-Cee per l'autolimitazione delle importazioni stabilito lo scorso primo novembre.

Il governo britannico finora si è rifiutato di ratificare l'accordo e da diversi altri nove paesi membri del gruppo di dieci. Secondo autorevoli fonti comunitarie statuìte citate dal «New York Times», la resistenza britannica va attribuita alle pressanti richieste della British Steel Corporation, di poter aumentare di 100.000 tonnellate le esportazioni in Usa di lastre d'acciaio semi-finiti a partire dal 1986, cosa che il governo di Washington non intende approvare.

Inizialmente le limitazioni sarebbero dovute entrare in vigore giovedì scorso, ma a causa della festività nazionale del «Thanksgiving day» la misura ritorsiva è scattata dalla mezzanotte di ieri.

GENOVA — La trattativa Finisider-Falck sul futuro dei complessi siderurgici di Bagnoli, Sesto San Giovanni e Campi prosegue nei prossimi giorni. Dopo quattro ore di incontro al quale erano presenti l'amministratore delegato Finisider Sergio Magliola, Michele Civallero e Spallanzani per l'italisider, Giorgio e Alberto Falck non c'è stato alcun comunicato se non quello, peraltro esplicito, che non c'era stata rottura. L'unico aspetto nuovo è quello per cui sembra finalmente sgomberato il campo della trattativa dalla pretesa attribuita a Falck di introdurre, come merce di possibile scambio tra Sesto San Giovanni e Bagnoli — dove sono in gioco quote di produzione di «cicli» — la chiusura parziale del più moderno stabilimento per la produzione di lamiera speciali, quello esistente a Genova Campi.

Ai sindacati che chiedevano notizie e ai lavoratori che avevano preannunciato una risposta durissima in termini di lotte qualora ci fosse, da parte della siderurgia pubblica, una sventata ai privati aziende forti per puntellare i settori più deboli commerciali, le intenzioni di mettere in discussione l'assetto impiantistico di Campi.

Brevi

Comitato di presidenza Iri sulla Sme

TORINO — Il comitato di presidenza dell'Iri si riunirà giovedì prossimo — come ha assicurato il presidente Prodi, in una pausa dei lavori del convegno della Confindustria di Torino — per esaminare le proposte dei vari pretendenti all'acquisto del gruppo alimentare pubblico, Sme. Per prima cosa, il comitato di presidenza verificherà se, sui piano formale, le offerte presentate sono in regola.

La Texaco risarcirà 12 miliardi di dollari

HOUSTON (Texas) — Si tratta con ogni probabilità del più elevato risarcimento d'anni della storia: un tribunale di Houston, ha condannato la Texaco, uno dei giganti petroliferi americani, a pagare dodici miliardi di dollari (quascosì come ventimila e passa miliardi di lire) alla Penzödó Corporation. I fatti che hanno portato nell'aula del tribunale le due società risalgono a quasi due anni fa: nel gennaio '84 Texaco fece l'acquisto, praticamente concluso, della Getty Oil da parte della Penzödó. Il presidente della Texaco, John McKinley, scese a un prezzo superiore le azioni della Getty Oil. Il tribunale di Houston ha ritenuto però che l'accordo di principi fra Getty e Penzödó fosse vincolante e che l'offerta del presidente Texaco non fosse più legalmente accettabile. Da qui la sentenza contro cui il gruppo petrolifero Texaco ha già annunciato ricorso

L'affare Fiat-Agusta-Westland

TORINO — La Fiat non ammette e non conferma le notizie di stampa secondo le quali il gruppo tonnare starrebbe per acquistare il quadriportico per cento della Westland, la compagnia inglese di costruttori di aerei. Il Cei aveva deciso di dare parere favorevole all'aumento richiesto dall'azienda fin dal 24 ottobre scorso.

Tariffe ferroviarie: da oggi più 8%

ROMA — Scatterà stamane l'aumento dell'otto per cento delle tariffe ferroviarie: sulla Gazzetta Ufficiale di ieri è stata infatti annunciata la pubblicazione, in un apposito supplemento, del decreto del ministero dei Trasporti che stabilisce le nuove tariffe per il trasporto passeggeri e merci sulle ferrovie dello Stato. Il Cei aveva deciso di dare parere favorevole all'aumento richiesto dall'azienda fin dal 24 ottobre scorso.

Assemblee cassintegrati

GENOVA — Martedì mattina al cinema «Piazze» un'assemblea unitaria dei sindacati si terrà un'assemblea di cassintegrati e disoccupati figure. Oltre a discutere le proposte del sindacato delle casse integrazione si parlerà del modo in cui gestire, nella regione, le assunzioni negli enti pubblici di oltre settecento cassintegrati iscritti nella lista di mobilità.

Lavoro «al femminile» Obiettivo delle donne o interesse generale?